CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 25 - Lunedì 27 Febbraio 2023

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
25-FEB-2023
da pag. 24 / foglio 1 / 2
DATA STAMPA
www.datastampa.it



Oreste Vigorito al confronto sull'eolico di ieri

Il dossier

Legambiente: «Eolico campano il 44% nel Sannio»

Un nuovo cambiamento energetico, economico e sociale è il tema del dossier "Qual buon vento" che Legambiente ha presentato ieri mattina alla Rocca.

Tretola *a pag. 24*

Nel Sannio il 44% dell'eolico campano Vigorito: «Strano vedere ancora contrari»

L'INIZIATIVA

Oreste Tretola

Un buon vento a... Benevento. Un nuovo cambiamento energetico, economico, paesaggistico e sociale è il tema del dossier "Qual buon vento" che Legambiente Campania ha presentato ieri mattina alla Rocca dei Rettori. Le rinnovabili possono rappresentare un volano importante per la rinascita dei territori e se ben governate possono trasformare la Campania e tutto il sud Italia nell'hub nazionale e internazionale delle energie. In questo senso la Campania gioca un ruolo importante quando si parla di energia eolica, essendo la terza regione in Italia per potenza installata e addirittura la seconda per produzione annua. La Campania è territorio di punta nel comparto eolico che, grazie alle sue numerose installazioni (ben 625 impianti), contribuisce per il 18% dell'intera produzione eolica nazionale. Un eolico che, però, stenta ancora ad esprimere il suo vero potenziale, c'è ancora molta strada da percorrere affinché maggiore sia la percentuale di copertura dei consumi campani. Le potenzialità di crescita e sviluppo dell'eolico sarebbero ancora importanti ma sono state frenate da uno stallo impiantistico verificatosi negli ultimi cinque anni. Su un totale di 59 comuni campani coinvolti in installazioni di eolico, quelli delle provincia sannita costituiscono il 44% e hanno sul proprio territorio il 40,38% della potenza totale da eolico in Campania. La crescita dell'eolico, da qui ai prossimi anni, non dovrà focalizzarsi solo sulla nascita di nuovi impianti, ma anche sull'ammodernamento di quelli già esistenti. La Campania ha visto già dalla metà degli anni 90 la messa a terra dei primi impianti eolici, il parco eolico risulta quindi in parte vetusto. Gli impianti potranno essere dismessi ma anche aggiornati. Ci sarebbero possibilità di crescita poi anche per l'eolico a mare, al momento però la Campania non compare tra i protagonisti di questa rivoluzione. I benefici dell'eolico non riguarderebbero solo ambiente e paesaggio ma anche l'economia, con la nascita di nuovi posti di lavoro sul territorio nazionale, con un buon numero in Campania.

«Benevento e Avellino sono hub di produzione energica importanti per la Campania e per l'intero Mezzogiorno – le parole della presidente di Legambiente Campania, Mariateresa Imparato -. Il vento dev'essere un alleato per combattere la crisi climatica e va gestito e coordinato con l'aiuto delle comunità. Il comune di Foiano ha saputo gestire la presenza degli impianti sul territorio. Dobbiamo convincere altri sindaci a credere che la transizione energetica rappresenti quel treno da prendere per incentivare l'occupazione».

Il primo cittadino fortorino, Giuseppe Ruggiero ha, a tal proposito, aggiunto: «Siamo stati attenti e non abbiamo badato ad altro che non fosse un vantaggio per la nostra comunità a prescindere da tutto». Presente alla Rocca, nella doppia veste di presidente della Confindustria e leader del gruppo Ivpc, anche Oreste Vigorito che ha fatto velatamente riferimento all'opposizione di comunità, istituzioni e organizzazioni culturali alla realizzazione di un impianto eolico nel territorio di Pietrelcina: «Mi meraviglio che ci siano ancora persone contrarie alle energie rinnovabili. L'eolico, il fotovoltaico e l'idrogeno rappresentano il ritorno alla natura. Tale provincia è la seconda in Italia per produzione di energie rinnovabili. Servirebbe una presa di coscienza da parte di quegli amministratori che, invece di combattere contro i mulini a vento, dovrebbero utilizzarli per avere un futuro migliore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Arco Traiano, via al restauro


Rifiuti a Sant'Arcangelo l'Arpac frena il via libera

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



IL CONFRONTO Vigorito al forum sull'eolico FOTO MINICOZZI

DOSSIER DI LEGAMBIENTE PRESENTATO ALLA ROCCA IMPARATO: «IL VENTO UN ALLEATO CONTRO LA CRISI CLIMATICA, SINDACI DA CONVINCERE»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Fondato nel 1892
26-FEB-2023
da pag. 25 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Il 7 marzo il confronto all'assemblea degli industriali. Il sindaco: bisogna accelerare anche su trasporti e acqua

«Un nuovo ospedale per la città»

09277 09277

Mastella: «Nessun problema con De Luca ma gli chiederò di sanare ingiustizie storiche»

Paolo Bocchino

«Dare a Benevento e al Sannio risposte concrete su temi cruciali. E sanare alcune storiche ingiustizie». Mastella ha già pronto il benvenuto da dare a De Luca dal palco del Teatro comunale il 7 marzo, in occasione dell'Assemblea dei soci di Confindustria. «Nessun problema personale - puntualizza il leader di Ndc- anche se i rapporti con De Luca sono meno confidenziali e politicamente da verificare. A lui porrò il tema di un nuovo ospedale perché tutti i capoluoghi campani, tranne Benevento, lo hanno. Accelerare anche su trasporti e acqua».

A pag. 25



Mastella e De Luca in un incontro al "Rummo"

Mastella: «Stop ingiustizie ora un ospedale nuovo»

▶Il sindaco: «Nessun problema con De Luca ma gli chiederò di sanare storiche iniquità»

▶Il 7 marzo confronto con il governatore e martedì a Napoli vertice di coalizione

L'ANNUNCIO

Paolo Bocchino

«Dare a Benevento e al Sannio risposte concrete su temi cruciali. E sanare alcune storiche ingiustizie». Clemente Mastella ha già pronto il benvenuto da dare a Vincenzo De Luca dal palco del Teatro comunale il 7 marzo, in occasione dell'Assemblea dei soci di Confindustria. L'happening costituirà un importante momento di confronto sul tema "Colmare i divari. Le priorità per lo sviluppo del Sannio e della Campania", ma anche il primo faccia a faccia pubblico dopo mesi tra il sindaco di Benevento e il governatore regionale, sempre meno in sintonia: «Nessun problema personale - puntualizza il leader di Noi di Centro - Semplicemente ho raggiunto un'età e un'esperienza tali da potermi consentire di dire sempre e a chiunque pane al pane, vino al vino, come insegnava Maritain. Se in una certa fase i rapporti con De Luca sono stati istituzionali, politici e amicali, ora sono meno confidenziali, politicamente da verificare, ma immutati sul piano istituzionale. Non farò mai un torto alla città che amministro per inseguire disegni personali. Per cui porrò pubblicamente a De Luca alcune questioni che attengono il mio e il suo ruolo». La carrellata parte immancabilmente dalla sanità: «Non possiamo essere fanalino di coda della Campania in materia di edilizia ospedaliera. Tutti i capoluoghi in regione hanno un ospedale nuovo, tranne Benevento. Si sono spese centinaia di milioni per il nuovo Ruggi d'Aragona a Salerno, per l'Ospedale del mare a Napoli. Lo stesso Moscati ad Avellino è stato edificato ex novo, mentre Caserta avrà a breve un Policlinico. Benevento è costretta ad accogliere le persone in una struttura vecchia e inadeguata che accentua le difficoltà operative. Porrò il tema, e De Luca dovrà spiegare se ritiene tollerabile una simile iniquità. Troveremo noi insieme alle professioni sanitarie la location più idonea, prevedendo anche la creazione di una cittadella dove insediare pure la istituenda facoltà di Me-





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

IL MATTINO
BENEVENTO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: N.D. Diffusione: 825 Lettori: 29000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

dicina - aggiunge il primo cittadino - Ma la Regione ha il dovere di rimediare al più presto a questa ingiustizia». Ma oltre la richiesta pubblica al governatore, quali passi istituzionali verranno mossi per centrare l'obiettivo? «Il deliberato del Consiglio comunale tematico, che si terrà prossimamente, metterà in evidenza questo punto - anticipa il leader dell'amministrazione comunale - Poi, se del caso, lo riproporremo anche in Consiglio regionale».

I TEMI

Altro tema caldo nell'intervento di Mastella sarà il binomio collegamenti-trasporti: «Do atto a De Luca della battaglia che sta conducendo nei confronti del Governo sul perdurante blocco del Fondo sviluppo e coesione, ma ci sono lacune ataviche che non si giustificano. A un pendolare sannita che spreca 4 ore per raggiungere Napoli e tornare a casa, non resta praticamente più tempo da dedicare alla famiglia e al tempo libero. Questo perché attendiamo da tempo immemore che la tratta ferroviaria verso il capoluogo di regione non viaggi a passo d'uomo come è stato per anni, salvo poi essere chiusa del tutto. Ora siamo in fiduciosa attesa che la Benevento-Cancello sia pronta per la fine dell'anno. Senza dire poi della gara per il trasporto pubblico locale. Anni trascorsi senza alcun esito, costringendoci ad andare avanti con le proroghe. E per fortuna che siamo riusciti a trovare comunque una soluzione con Trotta». C'è poi il tema attualissimo dell'acqua: «Su questo fronte stiamo viaggiando in sintonia con la Regione. Ma la siccità che si sta palesando in tutta la sua drammaticità impone una decisa accelerazione dell'iter burocratico per la messa in esercizio della Diga di Campolattaro. Ci attendiamo che dia risposte in primis agli agricoltori sanniti, che però devono ripensare le colture su cui puntare alla luce del trend idrico deficitario. Inoltre, il Sannio attende risorse per intervenire sullo storico problema delle reti colabrodo. Oggi più che mai, è assurdo sprecare acqua». Istanze che si gioverebbero di un clima disteso nei rapporti con il governatore, requisito che sembra mancare: «Martedì - rivela Mastella - parteciperemo a Napoli al vertice della coalizione che ha eletto De Luca, convocato da Bonavitacola. Ma il vento è cambiato: se nel 2020 fu lui a trascinare i partiti, oggi la rielezione di De Luca dipende dalla coalizione. Non abbiamo una posizione predefinita. Ascolteremo». E un rimbrotto in serbo per il governatore c'è già: «Sull'autonomia differenziata, De Luca avrebbe dovuto cercare di fare squadra con i Comuni rafforzando la posizione complessiva, anziché gettarsi in una crociata personale contro Calderoli. Chiaramente, nella sostanza siamo in sintonia: l'autonomia non farà altro che accentuare i divari. Non è una sfida a chi fa meglio, come prova a dipingerla il centrodestra, semplicemente perché si tratta di una gara truccata in partenza: i concorrenti scatterebbero da blocchi di partenza disallineati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL FACCIA A FACCIA Mastella e De Luca in un incontro al "Rummo"

TRASPORTI E ACQUA LE ALTRE ISTANZE «BISOGNA ACCELERARE SULLA TRATTA BN-NA E SULL'ITER PER LA DIGA DI CAMPOLATTARO»

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

GIOVANI E LAVORO

Accelera il calo delle imprese di under 35: dal 2019 perse 36mila aziende

Casadei, Dell'Oste, Finizio —a pag. 3

Sempre meno le aziende di under 35: -6,6% sul 2019

Il trend. Perse 36mila attività in tre anni, 185mila dal 2011. A Macerata -19,6% e a Bolzano +13,4% Pesano la demografia e i costi troppo elevati

Marta Casadei
Michela Finizio

È una discesa ripida, che non accenna a fermarsi, quella delle imprese giovanili in Italia: al 30 settembre 2022, infatti, le aziende con la maggioranza dei titolari o soci entro i 35 anni rilevate da Infocamere-Unioncamere erano 511.996, oltre 36mila in meno rispetto al periodo pre pandemia (-6,6% sul 2019). Un calo più veloce di quello registrato, in parallelo, per motivi demografici, dalla popolazione giovanile tra i 18 e 35 anni (-0,3% nei tre anni) e dal totale delle imprese registrate (-0,8%). Insomma, tutto cala ma le imprese under 35 di più.

I numeri

In particolare, tra il 2019 e il 2020 sono scomparse o "invecchiate" (e mai rimpiazzate) circa 20mila imprese, mentre - dopo un sostanziale congelamento dovuto alla prima ondata di Covid - tra il 2021 e il settembre 2022 questo spopolamento ha riguardato 12.792 realtà imprenditoriali.

Il fenomeno, a ogni modo, non è un effetto della pandemia, ma ha radici più lunghe. I dati raccolti dal Sole 24 Ore, pubblicati all'interno dell'indagine della Qualità della vita, confermano il declino dell'imprenditorialità giovanile, un trend in corso da circa un decennio. Basta pensare che nel 2011 erano 697mila le attività con più della metà della compagine sociale sotto i 35 anni. Un'impresa su dieci, allora. Mentre oggi le imprese giovanili sono solo l'8,4% del totale. Con una perdita, tra il 2011 e 2022 di oltre 185mila unità.

Le cause e le misure

Le ragioni del calo sono duplici: l'invecchiamento della popolazione che affligge il Paese, ma anche il sempre complesso ricambio generazionale nelle aziende italiane, molte delle quali sono medie o piccole imprese a proprietà familiare. Più difficile incidere, poi, sul calo della propensione all'autoimprenditorialità, a fronte di costi e bollette sempre più elevati.

Il 70% delle imprese giovanili sono ditte individuali, oltre il 25% opera nel commercio, il 12% nelle costruzioni, l'11% nella ristorazione e il 10% nell'agricoltura e così via. E proprio il commercio tra il 2011 e il 2020 ha registrato uno dei cali più significativi nel numero di imprese under 35 (-25%): «È un settore in cui le aggregazioni e la presenza di piattaforme globali hanno creato vantaggi competitivi spesso insuperabili per un giovane che entra nel mercato», spiega Andrea Colzani, presidente dei Giovani imprenditori di Confcommercio. La pandemia, però, potrebbe aver innescato un cambiamento positivo, «ridando valore al commercio di prossimità e spingendo i piccoli a usare il web per crescere. Intercettare i nuovi trend con le giuste competenze è una grande occasione per i giovani», continua Colzani. Che conclude: «C'è tanta voglia di imprenditorialità nelle nuove generazioni».

Tra la voglia di imprenditorialità e l'effettiva fattibilità di un progetto entrano in campo i sostegni messi in campo dal Governo. Che, in primis, hanno cercato di rendere più snelle le nuove aperture: dopo lo stop dato lo scorso anno dal Consiglio di Stato all'avvio di start up senza l'intervento del notaio, il Dm Mise 155/2022 pubblicato sulla «Gazzetta» del 21 ottobre scorso ha dato il via libera all'apertura della Srl semplificata in videoconferenza online, sulla nuova piattaforma dei notai.

A cercare di invertire la rotta, poi, ci



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

pensano diverse misure gestite da Invitalia: «Si possono creare opportunità con un forte impatto economico, soprattutto nelle aree particolarmente disagiate del Paese», afferma Luigi Gallo, responsabile Incentivi e Innovazione dell'Agenzia. È questo l'obiettivo, ad esempio di Resto al Sud, nato per valorizzare le competenze dei giovani, aiutandoli a diventare imprenditori nella loro terra d'origine: tra il 2018 e il 2021, secondo un'analisi di Itacamp, l'incentivo (50% di contributo a fondo perduto; 50% di finanziamento bancario garantito dal Fondo di Garanzia per le Pmi) ha supportato la nascita di 7.366 imprese, che coinvolgono il 68% di imprenditori under 35. Inizialmente la misura era rivolta proprio a loro, ma la soglia di età è stata progressivamente innalzata fino ad arrivare agli attuali 55 anni.

Un altro incentivo è «On - Oltre. Nuove imprese a tasso zero», rivolto ai giovani e alle donne: prevede un mix di finanziamento a tasso zero e contributo a fondo perduto per progetti d'impresa con spese fino a 3 milioni di euro. Dal lancio della nuova misura (maggio 2021) sono stati presentati oltre 4mila progetti (per il 53% da giovani donne), per un importo richiesto superiore alla dotazione finanziaria. Già finanziate 500 nuove iniziative. «Negli ultimi anni abbiamo intensificato le attività di orientamento ed educazione imprenditoriale presso scuole, università, incubatori e altri luoghi dell'innovazione. Diventare imprenditori diventa una scelta percepita come alternativa concreta al lavoro dipendente», conclude Gallo.

La geografia

Gli imprenditori under 35 scarseggiano in tutta Italia, ma il calo è concentrato soprattutto in alcune aree del Paese. Le cinque province con la perdita più marcata di imprese giovanili tra il 2019 e il 2022 sono quasi tutte al Centro-Sud. La maglia nera va a Macerata (-19,6% nel triennio, -12,2% sul 2021), seguita da due province molisane: Isernia e Campobasso, che hanno registrato un calo rispettivamente del 15,8% e del 15,7% nei tre anni. Secondo le rilevazioni di Infocamere-Unioncamere, le Marche tra il 2011 e il 2020 hanno perso circa un terzo (-33%) delle aziende giovanili. In questa top 5 negativa c'è anche Rovigo, territorio che registra una particolare difficoltà sul piano demografico: al calo di residenti che si riscontra in molte aree interne del Paese, si aggiungono le fughe all'estero (la provincia è seconda, dietro Mantova, con una crescita del 39,7% di iscritti all'Aire tra il 2019 e il 2023), come raccontato sul Sole 24 Ore del 6 febbraio scorso. Non mancano però province più dinamiche, in controtendenza rispetto all'andamento nazionale, che hanno registrato un aumento delle imprese "nelle mani" degli under 35: Bolzano, Trieste, Piacenza, Monza e Brianza e Torino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

-6,6%

IMPRESE GIOVANILI 2019-22

Al 30 settembre 2022 le imprese con la maggioranza di soci/titolari entro i 35 anni secondo Infocamere-Unioncamere erano 511.996. La discesa è più veloce rispetto a quella del calo della popolazione giovane e della flessione delle imprese registrate nel periodo 2019-22

Variazione % 2022/2019



IL TREND

Imprese giovanili dimunuite del 6,6% tra il 2019 e il 2022. Un calo più veloce di quello della popolazione tra i 18 e 35 anni (-0,3% nello stesso periodo) e del totale delle imprese registrate (-0,8%) (elab. su dati Unioncamere-Infocamere e Istat).

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La fotografia aggiornata

00259 00259

LE IMPRESE GIOVANILI

Il trend delle imprese giovanili (> 50% di soci o quote under 35) registrate al 30 settembre
Dati dal 2019 al 2022 per provincia, numero assoluto e trend %



LE 5 PROVINCE CON IL CALO PIÙ MARCATO

PROVINCIA	2019	2022	VAR % 2022/2019 (−30 0 +30)
1. Macerata	3.371	2.711	−19,6
2. Isernia	1.049	883	−15,8
3. Campobasso	2.457	2.072	−15,7
4. Rovigo	2.115	1.787	−15,5
5. Avellino	5.118	4.340	−15,2

LE 5 PROVINCE CON LA CRESCITA PIÙ MARCATA

PROVINCIA	2019	2022	VAR % 2022/2019 (−50 −25 0)
1. Torino	20.435	20.878	+2,2
2. Monza Brianza	5.932	6.093	+2,7
3. Piacenza	2.003	2.070	+3,3
4. Trieste	1.182	1.319	+11,6
5. Bolzano	4.554	5.165	+13,4

Fonte: elab. su dati InfoCamere-Unioncamere, Movimprese

LE PARTITE IVA

Le partite Iva aperte dagli under 35 per tipo di attività



ATTIVITÀ	2019	2022	VAR % 2022/2019 (−30 0 +30)
Commercio e riparazione veicoli	31.636	23.087	−27,0
Altre attività	91.737	88.305	−3,7
Costruzioni	12.864	14.202	+10,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche	42.076	48.781	+15,9

Fonte: Osservatorio partite Iva, dipartimento Finanze

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
27-FEB-2023
da pag. 1-25 /foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

CON IL DL MILLEPROROGHE

Smart working per genitori di under 14 e fragili

Smart working prorogato fino al 30 giugno per i fragili e (solo nel settore privato) per i genitori di under 14 con il Dl Milleproroghe atteso oggi in Gu.
Bottini e **Ziggiotto** —*a pag. 25*

Lavoro
Diritto allo smart working per fragili e genitori nel privato —*p. 25*

Diritto allo smart working in azienda per fragili e genitori fino a giugno

Dl Milleproroghe

Chi ha patologie gravi può ottenere altre mansioni Per gli altri valuta il medico

Prestazione da remoto per chi ha figli sotto 14 anni se anche il partner lavora

Aldo Bottini

La legge di conversione del decreto Milleproroghe (Dl 198/2022) appena approvata dal Parlamento, e a attesa per oggi in Gazzetta Ufficiale, contiene alcune rilevanti novità sulla tormentata vicenda del diritto allo smart working per determinate categorie, introdotto durante la pandemia e poi variamente articolato, tanto da rendere tutt'altro che semplice per le aziende orientarsi.

Lavoratori fragili

È stata spostata in avanti, dal 31 marzo al 30 giugno 2023, la scadenza del diritto a svolgere la prestazione in modalità agile per i lavoratori (pubblici e privati) affetti da una serie di gravi patologie croniche tassativamente elencate da un decreto del ministero della Salute del 4 febbraio 2022 e certificate dal medico di base. Per questi lavoratori ("superfragili") il diritto al lavoro agile non incontra il limite della compatibilità delle mansioni con la prestazione da remoto. Se le mansioni non sono compatibili, è prevista l'adibizione a una diversa mansione, «compresa nella medesima categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi vigenti», senza alcuna decurtazione retributiva. Si è invece persa per strada la disposizione che prevedeva, alternativamente, la possibilità di far svolgere attività di formazione anche a distanza. Possibilità che dovrebbe ritenersi comunque praticabile, anche perché, in assenza di mansioni compatibili, anche diverse, non resterebbe che esentare tout court il lavoratore dalla prestazione lavorativa, con decorrenza della retribuzione.

Per la collocazione in smart working di questi lavoratori non è necessario l'accordo individuale. Non solo. La formulazione e la ratio della norma fanno ritenere che il diritto al lavoro agile per questa categoria di dipendenti sia integrale e superi qualsiasi eventuale previsione di contratto, collettivo o individuale, che preveda uno smart working parziale, solo per alcuni giorni alla settimana. Il che rende particolarmente pesante questa disposizione per le aziende, considerato che l'onere retributivo, anche in assenza di prestazione, è totalmente a carico del datore di lavoro.

Genitori di under 14

Oltre a ciò, viene "resuscitata" la norma, scaduta al 31 dicembre 2022, che attribuiva il diritto allo smart working ai dipendenti (privati) genitori di almeno un figlio di età inferiore ai 14 anni, a condizione che non vi sia nel nucleo familiare un altro genitore che non lavora o gode di strumenti di sostegno al reddito per cessazione o sospensione dell'attività lavorativa. La previsione rimane temporanea, con scadenza al 30 giugno 2023.

Per effetto del richiamo operato dalla norma, questo "ripescaggio" coinvolge anche la categoria dei lavoratori per i quali il medico competente attesta la condizione di maggior rischio di contagio Covid, nell'ambito della sorveglianza sanitaria eccezionale introdotta durante la pandemia.

Per entrambe le categorie si prescinde dall'accordo individuale, e anche in questo caso eventuali accordi esistenti (individuali o collettivi), che limitino solo ad alcuni giorni il lavoro da remoto, devono intendersi superati dalla norma di legge che sembra attribuire il diritto a uno smart working "integrale". Tuttavia, a differenza che per i "superfragili", il diritto è espressamente condizionato alla compatibilità del lavoro agile con le caratteristiche della prestazione. Il che, oltre a precludere il lavoro agile a chi può solo lavorare in presenza, potrebbe lasciare aperta la possibilità di negare lo smart working "integrale" laddove si possa dimostrare che quest'ultimo sia in-




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

compatibile con la prestazione, ovvero che l'alternanza tra presenza e lavoro da remoto, prevista dagli accordi, sia indispensabile per svolgere le mansioni assegnate. Ma si tratta di una prova non facile, e quindi di una possibilità nella maggior parte dei casi più teorica che pratica.

Priorità nello smart working

Diverso è il caso in cui la normativa attribuisca a determinate categorie di dipendenti non un diritto ma una semplice priorità, rispetto agli altri lavoratori, nell'accesso allo smart working, come previsto dal Dlgs 105/2022, che ha modificato la legge 81/2017. Si tratta dei lavoratori disabili gravi, dei genitori di figli fino a 12 anni e di figli disabili gravi senza limite di età, di chi usufruisce dei permessi per assistere un familiare disabile, dei *caregiver* così come definiti dalla legge 205/2017. A costoro la priorità è attribuita in via stabile, senza scadenze temporali, ma l'accesso prioritario al lavoro agile avviene nel rispetto delle condizioni stabilite negli accordi individuali e collettivi, che quindi in queste ipotesi conservano pienamente la loro validità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259 00259



DL MILLEPROROGHE

Torna - fino a giugno - il diritto allo smart working in azienda per i dipendenti con figli fino a 14 anni, se l'altro genitore lavora. Modalità agile anche per i dipendenti privati e pubblici con particolari patologie.

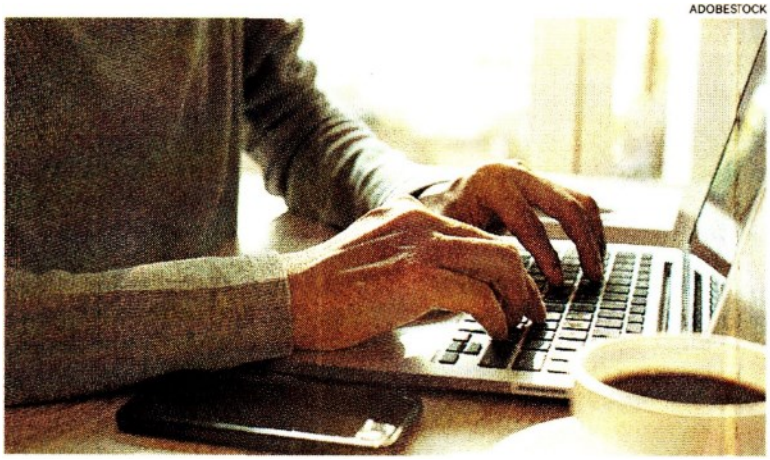
Le nuove disposizioni

PAZIENTI SUPERFRAGILI
Nel pubblico e nel privato
Fino al 30 giugno 2023, ai lavoratori dipendenti del pubblico o del privato affetti dalle patologie e dalle condizioni individuate dal decreto del ministro della Salute del 4 febbraio 2022 (tra cui immunodeficienze, patologie oncologiche trattate con farmaci immunosoppressivi, pazienti trapiantati o in attesa di trapianto), il datore di lavoro assicura di poter lavorare in modalità agile, anche con una diversa mansione, compresa nella stessa categoria o area di inquadramento, come definite dai contratti collettivi di lavoro, senza decurtazione della retribuzione.

GENITORI DI UNDER 14
Nel privato
Fino al 30 giugno 2023, i dipendenti del privato che hanno almeno un figlio sotto 14 anni, se in famiglia non c'è un altro genitore beneficiario di sostegno al reddito per sospensione o cessazione del lavoro o non lavoratore, hanno diritto al lavoro agile, anche senza gli accordi individuali, purché questa modalità sia compatibile con le caratteristiche della prestazione.

PAZIENTI FRAGILI
Nel privato
Lo stesso diritto spetta, in base alle valutazioni dei medici competenti, ai lavoratori più esposti a rischio di contagio da Covid 19, per età o altre condizioni.

ADOBESTOCK



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

27-FEB-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Superbonus, gli 11 incroci dopo il blocco

Agevolazioni edilizie

L'ulteriore stretta arrivata con il decreto sulle cessioni disegna nuove combinazioni

In tre mesi il superbonus ha cambiato faccia. Il decreto Aiuti-quater, la manovra e il decreto blocca cessioni fanno sì che oggi non ci sia più un unico schema: il bonus può valere meno del 110% ed essere spendibile solo come detrazione dalle imposte (senza cessione o sconto in fattura). Tutto dipende dal momento dell'eventuale delibera in condominio e dall'avvio formale dei lavori. I decreti, però, sono arrivati all'improvviso. E hanno diviso di netto la platea degli interessati.

Così, tra lavori su condomìni, edifici di un unico proprietario o villette, tra detrazioni al 110%, al 90% o addirittura negate, e tra vendite dei crediti o utilizzi diretti in dichiarazione, nel corso del 2023 possono delinearsi 11 diverse situazioni. Ricordando che, anche quando la cessione e lo sconto sono ammessi, potrebbe essere impossibile trovare un acquirente sul mercato.

Aquaro, Dell'Oste e **Uva** —*a pag. 4*

Cessioni, sconti e percentuali: tutti gli incastri del superbonus

Dopo la stretta. In condominio conserva l'agevolazione al 110% nel 2023 solo chi l'ha prenotata
L'incentivo ridotto al 90% non sempre incappa nel blocco dei trasferimenti deciso dal Governo

A cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

C'era una volta il superbonus al 110% per tutti e sempre cedibile. Ma negli ultimi tre mesi l'agevolazione ha cambiato faccia. Il decreto Aiuti-quater, la manovra e il decreto blocca cessioni fanno sì che oggi non ci sia più un unico schema: il bonus può valere meno del 110% ed essere spendibile solo come detrazione dalle imposte (senza cessione o sconto in fattura).

Tutto dipende dal momento dell'eventuale delibera in condominio e dall'avvio formale dei lavori. I decreti, però, sono arrivati all'improvviso. E hanno diviso di netto la platea degli interessati.

Vediamo gli incastri possibili per i diversi tipi di immobile. Ricordando che, anche quando la cessione e lo sconto sono ammessi dalla legge, potrebbe essere impossibile trovare un acquirente sul mercato.

In condominio

Per i lavori su parti comuni condominiali ci sono tre combinazioni.

❶ **Superbonus al 110% fino alla fine del 2023, con possibilità di fare cessione e sconto in fattura**, per chi ha deliberato i lavori entro il 18 novembre 2022 e ha presentato la Cilas entro fine anno (oppure li ha deliberati tra il 19 e il 24 novembre, presentando la Cilas entro il 25; oppure ancora, per la demolizione con ricostruzione, ha presentato l'istanza entro il 31 dicembre 2022).

❷ **Superbonus al 90% nel 2023, con possibile cessione e sconto**, per chi ha deliberato i lavori e presentato la Cilas (o l'istanza di titolo abilitativo in caso di demolizione e ricostruzione) dopo le date indicate al punto precedente, ma comunque entro il 16 febbraio scorso. Nota bene: se sono state sostenute delle spese nel 2022, queste hanno il 110 per cento.

❸ **Superbonus al 90% nel 2023, senza possibilità di sconto o cessione**, per chi delibera i lavori e/o presenta la pratica edilizia dal 17 febbraio in poi.

Unico proprietario

Gli edifici di un unico proprietario o in comproprietà tra persone fisiche, da due a quattro unità immobiliari, somigliano ai condomìni. Ma ci sono un paio di differenze.

❶ **Superbonus al 110% anche nel 2023, con cessione o sconto**, per chi ha presentato la Cilas entro il 25 novembre 2022 (non serve la delibera; l'istanza di demolizione va al 31 dicembre).

❷ **Superbonus al 90%, con cessione o sconto**, come nel caso del condominio (cioè Cilas o istanza dopo le date indicate al punto precedente, ma comunque entro il 16 febbraio).

❸ **Superbonus al 90%, ma senza cessione o sconto**, con la pratica edilizia dal 17 febbraio in poi.

Sia per gli edifici di un solo proprietario, sia per i condomìni, nel 2024 l'agevolazione scenderà al 70% e nel 2025 al 65 per cento.

Unità singole

Per i lavori sulle "villette" – cioè le case unifamiliari e le singole unità indipendenti – le combinazioni possibili sono cinque.

❶ **Superbonus al 110% cedibile e utilizzabile con lo sconto in fattura, ma scaduto il 30 giugno 2022**, per chi non è riuscito ad attivare la proroga.

❷ **Superbonus del 110% sulle spese fino al prossimo 31 marzo, con possibilità di cessione e sconto**, per chi – alla data del 30 settembre 2022 – ha effettuato almeno il 30% dell'inter-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

vento complessivo.

❸ **Superbonus non applicabile,** se i lavori sono stati iniziati nella finestra temporale non coperta dall'incentivo, cioè dal 1° luglio al 31 dicembre 2022 (senza arrivare al 30% dei lavori al 30 settembre 2022, altrimenti ci sarebbe la proroga).

❹ **Superbonus del 90% per il solo 2023, con possibilità di sconto e cessione**, per chi ha presentato la Cilas entro il 16 febbraio (o l'istanza di titolo abilitativo in caso di demolizione e ricostruzione). Attenzione: per questi immobili nel 2023 il superbonus spetta solo a chi ha iniziato i lavori dal 1° gennaio, usa la casa come abitazione principale, la possiede sulla base di un diritto reale e ha un reddito di riferimento non superiore a 15mila euro (calcolato con il quoziente familiare).

❺ **Superbonus del 90% per il solo 2023, non cedibile né utilizzabile tramite sconto in fattura**, se la Cilas è presentata dal 17 febbraio in poi (servono comunque il reddito di riferimento e le altre condizioni indicate al punto precedente).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16 febbraio

LA DATA CHIAVE
È il giorno entro cui dev'essere stata presentata la Cilas per salvare la cessione e lo sconto in fattura

Il calendario

00259 00259

Le ultime modifiche al superbonus e alle cessioni



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633

27-FEB-2023
da pag. 23 / foglio 1

L'Economia del CORRIERE DELLA SERA
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Domani a Napoli l'evento de L'Economia con le aziende performanti

I Champions del Sud, motore di crescita

00259 00259

C'è un'Italia che resiste all'inflazione e al caro energia. E, con gli obiettivi già raggiunti, si fa motore del Paese. È quella dei Champions, le aziende con i migliori livelli di profittabilità, tassi di crescita costanti e ricavi tra i 20 e i 500 milioni di euro, che rendono il nostro Paese competitivo in diversi e sempre più numerosi settori a livello globale.

È questa l'Italia delle Pmi e dei «big» eccellenti e innovativi che hanno contribuito ai risultati economici del 2022. Istat, Fitch e Commissione europea verso la fine dello scorso anno hanno rivisto al rialzo le stime di crescita del Pil italiano per il 2022 tra il 3,7 e il 3,9 per cento, mentre a giugno si attestavano al di sotto del 3 per cento. Sarà importante capire se questa crescita si confermerà anche nel 2023, anno di ulteriore sfide a livello nazionale e internazionale.

Osservato speciale è il Sud della penisola, anch'esso territorio protagonista di un rimbalzo importante e destinatario di quasi il 40 per cento delle risorse del Pnrr. A proposito di numeri, proprio il Sud conta in totale 82 imprese Champions, l'8,2% del totale, per un fatturato complessivo di 5,8 miliardi circa (6,88%). La Campania è la prima regione per presenza di imprese Champions: ne ha 33; a seguire la Puglia con 22 aziende. Ultimo gradino del podio spetta all'Abruzzo, con 11 società.

L'occasione per conoscere più da vicino queste realtà, chiamate ad affrontare i temi caldi sul tavolo del Mezzogiorno nonché la sfida della crescita, arriva domani, martedì 28 febbraio, a partire dalle ore 18, con l'evento de *L'Economia* dedicato a «Il Sud genera futuro», spin off della nuova edizione della ricerca de *L'Economia* e ItalyPost «Champions 2023», che sarà presentata il 31 marzo in Borsa a Milano.

L'incontro si terrà presso il Complesso Donnaregina di Napoli e sarà trasmesso in diretta streaming su *Corriere.it* e sul canale Economia del Corriere. Ad aprire i lavori sarà l'intervista al sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, cui seguirà l'intervento del direttore generale di Indosuez Wealth Management in Italia (Gruppo Crédit Agricole), Bonaventura Canino.

Poi ascolteremo la voce degli imprenditori, con una tavola rotonda dedicata ai Champions, tra cui Antimo Caputo, amministratore delegato di Mulino Caputo, Giovanni Guerriero, amministratore unico di Guerriero Produzione Pelletterie, Carlo Lettieri, ceo di Cosmopol, Mario Mirko Manniello, amministratore delegato di Marigo Italia, e Michele Spighetto, ceo di Trans Isole.

Chiuderà l'incontro un secondo momento di dialogo, a cui prenderanno parte Ugo Cilento, titolare di Cilento 1780, Massimo Di Tore, communication & marketing director di DR Automobiles Group: Isernia Molise, e Leonardo Massa, country manager Italia di MSC Crociere.

Andrea Bonafede

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ospiti
Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli, tra gli ospiti che domani prenderanno parte all'evento de L'Economia al Complesso Donnaregina

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1956 - T.1615



26-FEB-2023
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'Ance: attivare gli F24, aiuto dalle grandi aziende A rischio 115mila cantieri

Bonus edilizi

I costruttori inviano al Mef le proposte per salvare i crediti

Flavia Landolfi

«Soluzioni certe e di immediata attuazione». Torna alla carica l'Ance, l'associazione confindustriale che rappresenta le aziende dell'edilizia, dopo l'incontro a Palazzo Chigi del 20 febbraio per sciogliere il nodo dei crediti superbonus incagliati. E lo fa con un documento programmatico inviato al Mef che individua 2 priorità articolate in 7 interventi. Due di questi urgenti e improrogabili: sul piatto ci sono 19 miliardi di euro maturati dalle imprese e mai riscossi e che se non troveranno un canale di pagamento metteranno a rischio 115mila cantieri, oltre 32mila imprese e 170mila lavoratori.

La paralisi provocata dalle incertezze normative di un superbonus oggetto di revisioni continue ha fatto sì che oggi, a rubinetti chiusi, la matassa da sciogliere guardi innanzitutto a come gestire la bolla dei crediti maturati dalle imprese e mai riscossi per incapienza fiscale. È qui che l'Ance chiede risposte certe e soprattutto immediate: la strada maestra sono gli F24 dei correntisti di banche e Poste, gli unici in questo momento in grado di creare la capienza necessaria per compensare i crediti 2021 e 2022 che imprese e contribuenti non sono riusciti a cedere. Sempre questo meccanismo dovrebbe poi regolare tutti i crediti maturati per effetto di interventi già avviati alla data del 17 febbraio. Ma il tempo morde, non c'è tempo di aspettare l'iter normativo. E dunque nelle more dell'attivazione degli F24 - che dovrebbe trovare spazio nel decreto di conversione del decreto 11/2023 - l'Ance chiede l'intervento tampone delle grandi aziende partecipate (Cdp, Rfi, Enel, Eni, Snam, Fincantieri solo per citarne alcune) come soggetti acquirenti. «L'attività di acquisto di questi crediti - scrive l'associazione guidata da Federica Brancaccio - ha un rischio estremamente contenuto perché tutti i bonus fiscali hanno superato gli accurati controlli previsti dalla due diligence delle piattaforme specializzate incaricate dalle banche».

Queste le priorità, quelle per le quali l'associazione chiede risposte immediate, fulminee. Poi però c'è l'ordinaria amministrazione e soprattutto la disciplina transitoria prevista dalla nuova normativa che reclama miglioramenti. Cinque le mosse indicate da Ance: innanzitutto la questione del "preliminare" indicato nella norma come spartiacque tra cessione del credito e non per le operazioni di demolizioni, ricostruzioni o di ristrutturazione integrale. L'associazione chiede di rivedere questa formulazione sostenendo che «la possibilità di utilizzare la cessione del credito o lo sconto in fattura dovebbe essere previsto per tutte le operazioni per le quali al 16 febbraio 2023 risulti presentata l'istanza per l'acquisizione del titolo abilitativo relativo agli interventi di demolizione e ricostruzione o agli interventi di integrale ristrutturazione effettuati da imprese».

Tra le altre proposte, il ripristino della cessione del credito o dello sconto in fattura per gli interventi nel cratere sismico del Centro Italia, per gli Iacp ma senza aggravi burocratici, così come per gli interventi con molteplici titoli abilitativi. Infine l'Ance reclama un occhio particolare anche per i lavori di edilizia libera per i quali «la norma attuale rischia di escludere dalla deroga del blocco numerosi interventi». Ora la palla passa al governo: spetterà al Mef e ai tavoli tecnici annunciati a Palazzo Chigi dare risposte al nodo superbonus.

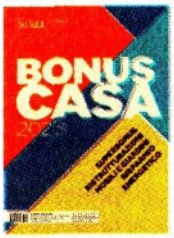
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE INIZIATIVE DEL SOLE

110%

1

DOMANI IL VIDEOFORUM
Sotto esame il decreto
Domani, lunedì 27 febbraio, sarà proposta sul sito internet del Sole 24 Ore una nuova puntata del videoforum «Sportello superbonus». Dalle ore 13.15 giornalisti ed esperti esamineranno i dubbi dei lettori e forniranno indicazioni utili dopo le scelte del legislatore sulla cessione crediti. Altre due puntate di «Sportello superbonus» sono previste mercoledì 1° marzo e venerdì 3 marzo, sempre alle 12.30.
www.ilsole24ore.com



2

MERCOLEDÌ IN EDICOLA
Bonus casa 2023
L'instant book che analizza le regole applicabili ai bonus casa e la cessione dei crediti d'imposta dopo il decreto 11/2023.
—A 1,00 euro oltre al prezzo del quotidiano



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

26-FEB-2023
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Stellantis, a Tavares 14,9 milioni

Il compenso potrebbe salire a 23,5 milioni nel 2026 al raggiungimento di tutti gli obiettivi

di **Bianca Carretto**

Il gruppo Stellantis ha annunciato, questa settimana, nonostante volumi di vendita in calo, dei risultati finanziari eccezionali (utile di 16,8 miliardi di euro, poiché sono stati difesi i margini aumentando i prezzi) compresi i bonus per i suoi dipendenti e la retribuzione per il ceo Carlos Tavares.

Pubblicando gli esiti nel bilancio è stato anche comunicato il versamento di 4,2 miliardi di dividendi ai suoi azionisti. Lo scorso anno (2022) Tavares aveva ricevuto 14,9 milioni (2,1 milioni di euro in meno rispetto al 2021) che comprendevano stipendio, bonus e indennità di pensione. Un compenso che potrebbe raggiungere i 23,5 milioni di euro nel 2026, se verranno rispettati gli obiettivi preposti dai piani a lungo termine, considerando il comunicato della società che vede «allineati gli importi che percepiscono i suoi pari, sia in Europa che in America».

Il suo contratto prevede che la quasi totalità del suo reddito (più del 90%) sia variabile, per cui a rischio, ossia è soggetta agli utili reali ottenuti nel corso di tutta la gestione annuale. Negli accordi presi con gli azionisti, il suo compenso contempla, entro il 2026, anche un volume di azioni, che è fissato sempre in base agli obbiettivi raggiunti complessivamente, sia industriali che commerciali.

Proprio lo scorso anno Stellantis ha voluto fare chiarezza su come vengono calcolate e fissate le retribuzioni in base alla trasformazione del programma Dare Forward 2030, per portare l'azienda a zero emissioni di carbonio, entro il 2038, anticipando la concorrenza. Il piano di incentivazione, nei dodici mesi, comprende non solo il ceo, ma anche 56 mila dipendenti e altri 1600 per quello a lungo termine.

Tutte le retribuzioni, comprese quelle dell'amministratore delegato, sono determinate dalla costituzione del gruppo Stellantis che consiste in un mix di 12 società americane e 12 europee, da cui deriva il fatturato, stabilito per il 48% dalle imprese statunitensi e per il 36% dalle europee, con un utile rispettivamente del 59% e del 24%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manager



Carlos Tavares, amministratore delegato di Stellantis. È nato a Lisbona nel 1958

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



Il Messaggero

26-FEB-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Gasdotto Italia, ecco il piano

▸L'infrastruttura sulla dorsale Adriatica sarà inserita nelle opere del Pnrr come prioritaria
In arrivo il commissario. Tabarelli: «Indispensabile per portare il metano in tutta Europa»

ROMA Il gasdotto della dorsale adriatica in soli 3 anni: l'obiettivo del governo Meloni che ha inserito il progetto nel Pnrr

Amoruso a pag. 2

Lo sprint sul gasdotto della linea Adriatica: finirà in cima al Pnrr

▸Il potenziamento tra le opere prioritarie. Arriva il commissario

▸Tempi tagliati: 2 o 3 anni per finire i lavori. I fondi dalla Ue

VA RADDOPPIATO IL TRATTO SULMONA-FOLIGNO PER PORTARE IN EUROPA I NUOVI FLUSSI DA ALGERIA E AZERBAIGIAN

IL PIANO

ROMA Attingere ai fondi europei del Pnrr, dare un taglio secco a burocrazia e autorizzazioni e affidare la missione della corsia superveloce a un commissario. Passa da un piano in tre mosse la stretta che è decisa ad imprimere il governo Meloni per realizzare in tempi record, 2-3 anni al massimo rispetto ai 4 previsti dal piano Snam, il rafforzamento della Linea Adriatica, l'allargamento del tubo tra Abruzzo e Umbria che può rimuovere il collo di bottiglia che ora limita il trasporto di gas dal sud al nord del Paese. Senza questa opera, già bollata come «strategica» anche dall'Europa, è impossibile realizzare il progetto di hub europeo tanto caro alla premier Giorgia Meloni: la ricca dote aggiuntiva di gas algerino, il raddoppio del gas che arriva dall'Azerbaigian via Tap, e il nuovo metano che può arrivare dalla nuova produzione nazionale in Sicilia e da rigassificatori come Gioia Tauro e Porto Empedocle, non potrebbero arrivare nemmeno in Austria e Germania.

LE RISORSE

Quei 170 chilometri di tubi che dovrebbero connettere Sulmona a Foligno servono a far decollare le potenzialità dell'arteria del gas che da Massafra, vicino Taranto, dovrebbe far risalire la dorsale adriatica per oltre 690 kilometri attraversando dieci Regioni fino a Minerbio, dalle parti di Bologna. Dunque è per questo motivo che il raddoppio della Linea Adriatica è l'opera numero uno nella lista dei nuovi dossier energetici da inserire nel Pnrr. Il governo Meloni presenterà la sua proposta definitiva in Europa entro fine marzo. Si tratta di un pacchetto più ampio di progetti che deve tenere conto dei nuovi scenari aperti dalla crisi energetica e dei fondi aggiuntivi del RepowerEu. Dei 20 miliardi destinati a tutta l'Europa, all'Italia spetteranno 2,5-3 miliardi secondo le stime di chi conosce a fondo il dossier. Si arriva a quasi 9 miliardi con i 5,5 miliardi che si possono recuperare da altri strumenti, come il Fondo europeo per sviluppo rurale per la Pac (Politica agricola comune). Non è poco. Mentre oggi la Linea Adriatica prevede un investimento di 2,4 miliardi, di cui poco più di 100 milioni, è inserita nell'attuale piano industriale di Snam.

GLI INTOPPI

Il primo progetto di raddoppio della Dorsale è stato presentato nel lontano 2004, con la prima Valutazione di impatto ambientale che risale al 2011. Ma il processo è stato riavviato di fatto a dicembre scorso per mano del Consiglio dei ministri, dopo il blocco degli ultimi quattro anni. Ora manca l'autorizzazione per il terzo tratto di gasdotto, quello tra Sestino e Foligno. Ma se inserito nel Pnrr, come nelle intenzioni del governo, progetto e lavori dovranno cambiare completamente passo. Non più traguardo al 2027, come previsto finora nei piani Snam, ma chiusura entro il 2026, in linea con i tempi del Pnrr. E anche l'Arera, l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, sta per aggiornare il suo piano decennale. Il via libera con tanto di analisi costi-benefici, è atteso a giorni, dopo la chiusura della processo di consultazione concluso da Snam il 20 gennaio. Una volta che l'Euro-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

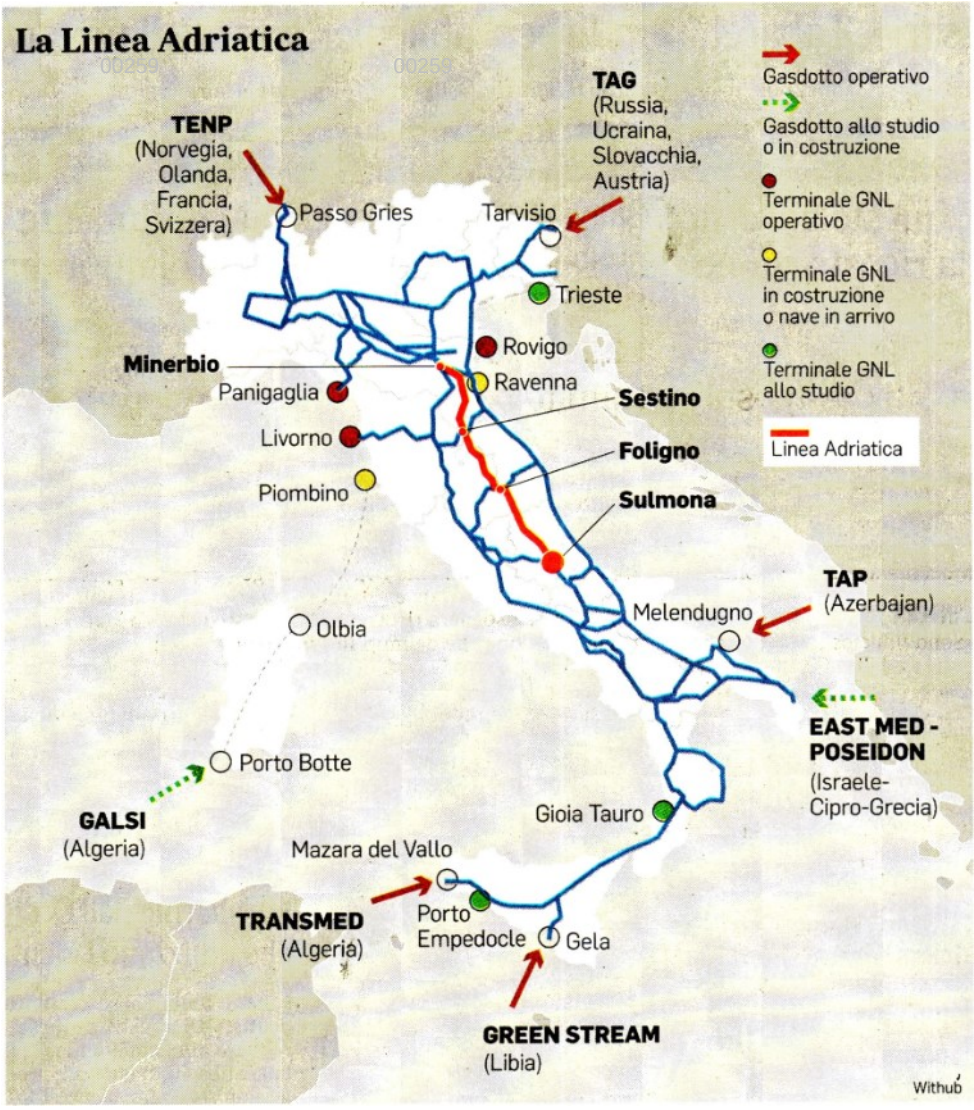
Il Messaggero
Quotidiano - Dir. Resp.: Massimo Martinelli
Tiratura: 76724 Diffusione: 69710 Lettori: 648000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

pa avrà approvato le modifiche del Pnrr, con tanto di inserimento anche del capitolo Dorsale Adriatica, si passerà al taglio delle procedure autorizzative e alla nomina di un commissario. Va detto che al momento la via del commissario modello Genova è considerata quella più efficace per ridurre al massimo i rischi di blocchi autorizzativi e stop dai territori. Già, perché, è cruciale un dialogo con il territorio che eviti i veti maturati negli anni. Ad avanzare l'idea del commissario, a quanto riferiscono fonti bene informate, è stato lo stesso ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin. «Se serve per accelerare un'opera così strategica, ben venga», avrebbe detto a chi avanzava qualche dubbio sull'ennesimo strumento di emergenza. Ma è evidente che sarà il Consiglio dei ministri e in prima linea il premier Meloni a dire l'ultima parola dopo l'ok sul Pnrr atteso ad aprile. Mentre una nuova cabina di regia sul Piano è attesa i primi giorni di marzo. «Ci sono ancora delle interlocuzioni con le imprese convocate la settimana scorsa che hanno indicato i progetti da inserire», ha spiegato al *Messaggero* il viceministro dell'Ambiente, Vannia Gava, «ma la Linea Adriatica è sicuramente una priorità e va accelerata». A sottolineare la forza del progetto tra Abruzzo e Umbria è poi lo stesso documento consegnato da Snam all'Arera. Lo sdoppiamento del corridoio di importazione da sud, è scritto, incrementare la capacità di trasporto lungo la direttrice Sud-Nord (10 miliardi all'anno) a valori compatibili all'aumento delle importazioni da Africa, Caspio e produzioni nazionali fino a 150 milioni di metri cubi al giorno.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1747

IL MATTINO
26-FEB-2023
da pag. 6 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

Sanità, Sud sempre giù per qualità dell'offerta

▶"Pagelle" regionali sui Lea del 2020 la Campania è ancora insufficiente

▶Target non raggiunto né per assistenza sul territorio né per prestazioni ospedaliere

I DATI DEL MINISTERO DELLA SALUTE ELABORATI DA GIMBE: MIGLIOR PERFORMANCE PER L'EMILIA ROMAGNA CALABRIA IN CODA

IL DOSSIER

Ettore Mautone

Governo della Salute: dopo tre anni, torna in primo piano il monitoraggio dei Lea (Livelli essenziali di assistenza) con i nuovi criteri, in versione riveduta e corretta, arrivati del post pandemia. Le nuove "pagelle" del Ministero della Salute, relative al 2020 promuovono solo 11 Regioni e al Sud c'è solo la Puglia tra quelle promosse anche se, per l'anno della pandemia il nuovo sistema di valutazione sospende il giudizio ed è solo informativo a causa del Covid. Considerato che il Ministero della Salute non sintetizza in un punteggio unico la valutazione degli adempimenti Lea, la Fondazione Gimbe ha elaborato una classifica sommando i punteggi ottenuti nelle tre aree.

LA CAMPANIA

Di fatto la Campania resta, sia pure di pochissimo, tra le regioni insufficienti e soltanto sulla prevenzione supera la soglia minima. Su quella distrettuale (deputata al governo di ambulatori, medicina di famiglia e specialistica ambulatoriale) e, soprattutto, ospedaliera, invece riesce solo a sfiorare il punteggio minimo di 60 e paga pegno all'emergenza Covid che ha stravolto tutto, soprattutto nei sistemi più fragili (la Campania solo da fine 2019 è uscita dal commissariamento e continua il percorso di risanamento dei conti). Secondo fonti regionali la Campania, tuttavia, per il 2021 riagguanterebbe due sufficienze su tre (prevenzione e assistenza ospedaliera) mentre per il 2022 dovrebbe aver superato la soglia in tutti e tre gli ambiti di monitoraggio. Vedremo.

LE PAGELLE

Sino al 2019 lo strumento di valutazione era la cosiddetta "Griglia Lea", che dal 2020 è stata sostituita da 22 indicatori del Nuovo Sistema di Garanzia (Nsg), sempre suddivisi in tre aree: prevenzione collettiva e sanità pubblica, assistenza distrettuale ed assistenza ospedaliera. Per ciascuna area viene assegnato un punteggio tra 0 e 100 e le Regioni vengono considerate adempienti se raggiungono un punteggio pari o superiore a 60 in ciascuna delle tre aree; con un punteggio inferiore a 60 anche in una sola area la Regione viene classificata inadempiente. «Considerato che il 2020 è stato caratterizzato dall'emergenza pandemica – precisa il presidente di Gimbe Nino Cartabellotta – il monitoraggio dell'erogazione dei Lea è stato effettuato solo a scopo di valutazione e informazione, senza impatto sulla quota premiale». Più semplice la lettura dei dati offerta da Gimbe che dimostra che con la pandemia peggiorano quasi tutte le Regioni e la prevenzione paga il conto più salato. L'Emilia-Romagna guida la classifica delle migliori mentre la Calabria non si schioda dalla coda, posizione che ha assunto sin dal 2017. Restano comunque enormi diseguaglianze tra l'assistenza assicurata ai cittadini residenti nel nord del Paese e quelli che invece vivono nel sud il che la dice lunga su quello che accadrebbe con il progetto di autonomia differenziata privo di risorse aggiuntive per garantire i Lep (livelli essenziali di prestazioni) che in Sanità sono null'altro che i Lea.

IL MONITORAGGIO

Nel monitoraggio di Gimbe le Regioni vengono collocate in quattro aree: la prima delle pienamente promosse con un punteggio superiore a 242,4 che viene raggiunto nell'ordine, da Emilia Romagna (273,8), Toscana (261,1), provincia autonoma di Trento (259,6), Veneto (258,8) e Marche (245,7). Nel secondo gruppo identificato da un verde meno intenso ci sono invece le compagini che ottengono un punteggio tra 226,4 e 242,4 in cui si piazzano Piemonte, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Umbria e Lazio. Poi ci sono le regioni in giallo a ridosso della sufficienza con punteggio tra 177,9 e 226,3. Qui a guidare il gruppo c'è la Puglia, seguita da Liguria, Abruzzo, Valle d'Aosta e Sardegna. La Campania per un solo centesimo scivola con 177,8 nel gruppo delle rosse in compagnia della provincia autonoma di Bolzano, Sicilia, Molise, Basilicata e la Calabria. «Nonostante il maggior impatto della prima ondata pandemica nel Nord del Paese – commenta il Presidente – anche la nuova "pagella" conferma sia il gap Nord-Sud, visto che solo la Puglia si trova tra le 10 Regioni adempienti, sia le condizioni estremamente critiche della sanità in Calabria». Alcune Regioni si collocano in posizioni identiche nelle tre aree (Emilia-Romagna, Friuli Venezia Giulia, Lazio). Viceversa, altre Regioni occupano posizioni molto distanti.

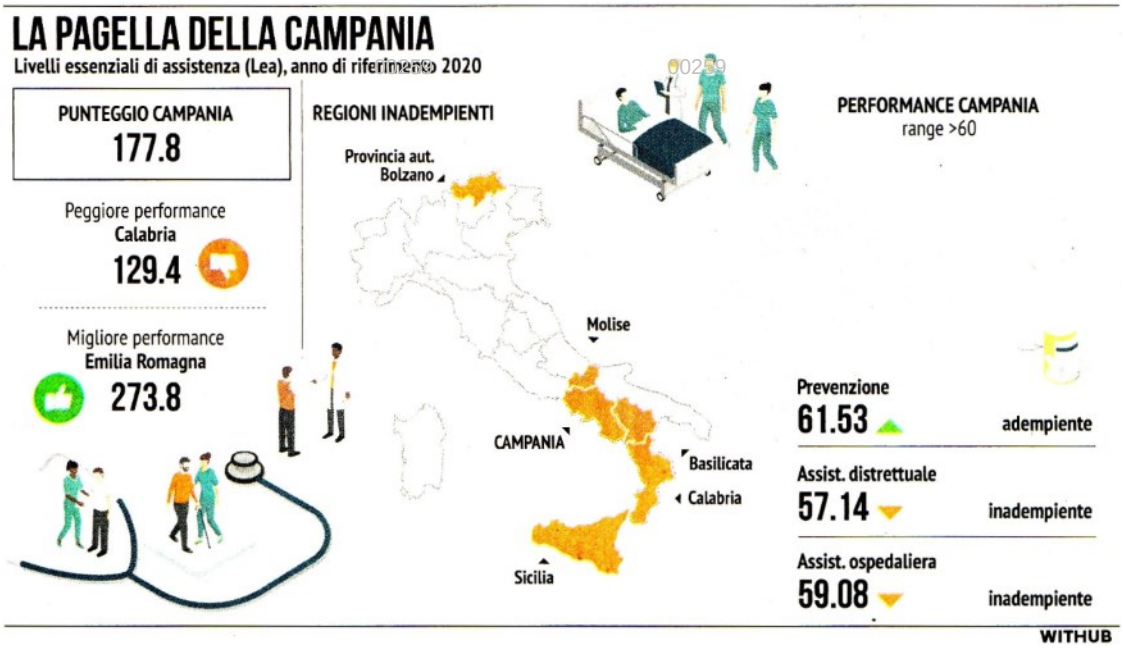
© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1623

IL MATTINO
Quotidiano - Dir. Resp.: Francesco de Core
Tiratura: 27423 Diffusione: 23832 Lettori: 438000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it



L'OCSE: SERVONO ALTRI 25 MILIARDI DI EURO

Secondo l'Ocse per la salute serve un incremento di spesa pari all'1,4% del Pil, cioè per l'Italia circa 25 miliardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1747 - T.1623

26-FEB-2023
da pag. 1-5 / foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Mutui, la corsa dei tassi ha già bruciato il 25% del potere di acquisto

Immobiliare

La corsa dei tassi d'interesse, innescata dalle mosse anti inflazione delle Banche centrali, ri riflette sulle capacità di investimento delle famiglie italiane. In particolare sui mutui per l'acquisto delle casa. Se un anno fa una rata da 527 euro era sufficiente per acquistare un immobile da 200mila euro, oggi a parità di rata il valore della transazione scende a 148mila. La perdita di valore dell'immobile acquistabile è di circa il 25 per cento. **Vito Lops** —*a pag. 5*

Case, la corsa dei mutui ha già divorato il 25% del potere d'acquisto

La simulazione. Un anno fa una rata da 527 euro era sufficiente per avere un immobile da 200mila euro, oggi da 148mila. L'effetto sui prezzi

IL BIVIO
Oggi la scelta è tra un tasso fisso intorno al 3,5% su durate a 30 anni o un variabile agganciato all'Euribor

Vito Lops

Il potere di "mutuo acquisto" degli italiani continua a deteriorarsi. Come effetto inesorabile del percorso di strette monetarie avviato dalla Bce lo scorso 27 luglio. Da allora Francoforte ha alzato il costo del denaro all'ingrosso di 300 punti base, che diventeranno 350 dal prossimo marzo quando ormai tutti gli investitori danno per scontata un'altra mossa da 50 punti base. E non sarà l'ultima, come confermano le dichiarazioni delle ultime ore.

Il mercato dei future sconta Euribor 3 mesi al 3,7% a fine dicembre e quindi un tasso di rifinanziamento principale (che oggi viaggia 50 punti base più in alto dell'Euribor) al 4,2%. Non sarebbe una soglia casuale perché la stessa Bce ipotizza che l'inflazione core (quella depurata per il costo dei beni energetici e alimentari) possa scendere dall'attuale 5,3% al 4,2% entro fine anno. Per contrastare questa forma di inflazione meno volatile e di conseguenza più appiccicosa il team guidato da Christine Lagarde potrebbe quindi essere costretto a pareggiare i conti tra inflazione core attesa e livello del costo del denaro, in modo da provare a rendere la manovra più incisiva.

I mutuatari osservano da vicino questo duello macroeconomico tra banche centrali e inflazione. Duello dal quale dipendono le proprie scelte che in questo momento si possono sintetizzare nell'amletico dubbio: meglio ripiegare su un tasso fisso già molto più alto che in passato (3,5% su durate a 30 anni e intorno al 4% per durate più brevi) oppure armarsi di coraggio e agganciarsi proprio ora a un Euribor che probabilmente salirà ancora ma (stando a quanto indicano i contratti futures) dal 2024 potrebbe fermarsi e iniziare lentamente a ridiscendere la china (le previsioni sono per Euribor al 3% a fine 2024 e al 2,6% a fine 2025)?

Di certo chi opta per il fisso si assicura dal rischio che arrivi una seconda ondata di inflazione e che la Bce debba alzare i tassi oltremisura. Chi opta per il variabile si aggancia al ciclo economico, confidando sul fatto che qualora la Bce dovesse essere costretta a tirare troppo la leva sui tassi potrebbe innescare una dura recessione (hard landing) che, a quel punto e manuali alla mano, dovrebbe portare giù inflazione e, a ruota, tassi. Quello dei mutuatari a tasso variabile (una netta minoranza stando alle ultime rilevazioni di MutuiSupermarket.it secondo cui il 90% delle ultime richieste sono appannaggio del fisso) è in fin dei conti, traslato nel mondo degli investimenti attivi, lo stesso dubbio che hanno gli investitori se si chiedono se questi livelli siano interessanti per tornare ad acquistare obbligazioni, dopo la violenta caduta (dei prezzi) con conseguente impennata dei rendimenti nell'orribile 2022. Mutui (a tasso variabile) e obbligazioni (a tasso fisso) si muovono bene in un ambiente di rallentamento economico e disinflazione.

Quel che è certo è questi 300 punti base messi già in cantiere dalla Bce di danni ne hanno già causati





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

alla domanda aggregata, proprio in termini di potere di "mutuo acquisto". Un debitore che a gennaio 2021, ma anche a gennaio 2022, poteva permettersi (a fronte di un reddito medio mensile di circa 1.750 euro) un rata tra i 500 e i 550 euro riusciva ad accedere a un immobile dal valore di 200mila euro (a fronte di mutuo a 30 anni corrispondente all'80% del valore della casa). Lo stesso aspirante mutuatario (considerando che i migliori tassi fissi sono lievitati nel frattempo dall'1,17% al 3,5%) ora può permettersi un immobile di 148mila euro. Ergo, il potere di acquistare un immobile è sceso in qualche trimestre del 26%. E il trend, considerato che le strette non sono finite e non si prevede un aumento dei salari corrispondente all'inflazione, è destinato a proseguire almeno fino a fine anno.

«Questo dovrebbe impattare a cascata sulle compravendite immobiliari, dove si prevede una contrazione di almeno il 10% nel 2023, con successivo impatto anche sui prezzi degli immobili – spiega Stefano Rossini, ad di MutuiSupermarket.it che ha realizzato i calcoli per *Il Sole 24 Ore* -. Non è quindi da escludersi una metamorfosi della domanda di immobili. I richiedenti, di fronte alla verifica di cosa possano oggi acquistare sul mercato in base ai nuovi tassi, potrebbero decidere di comprare casa in zone più periferiche/secondarie, comprare case più piccole o, non contenti delle possibilità di acquisto, potrebbero semplicemente rinviare la scelta, aspettare condizioni più favorevoli sul fronte delle prospettive economiche e delle offerte di mercato». Insomma, i prossimi trimestri non saranno semplici per chi sta valutando di acquistare un immobile a leva finanziaria. Gli anni delle vacche grasse sono alle spalle. Per tornare a dormire sonni tranquilli bisognerà avere la sensazione che la Bce abbia compiuto il suo lavoro su quel male oscuro dell'economia che chiamiamo inflazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10%

SCEGLIE IL TASSO VARIABILE
Stando alle ultime rilevazioni di MutuiSupermarket.it il 90% delle ultime richieste di mutuo sono appannaggio del fisso, dunque è una netta minoranza quella di chi sceglie il variabile parametrato all'Euribor, atteso comunque - futures alla mano - in ribasso al 3% a fine 2024 e al 2,6% a fine 2025

L'INFLAZIONE MORDE ANCORA

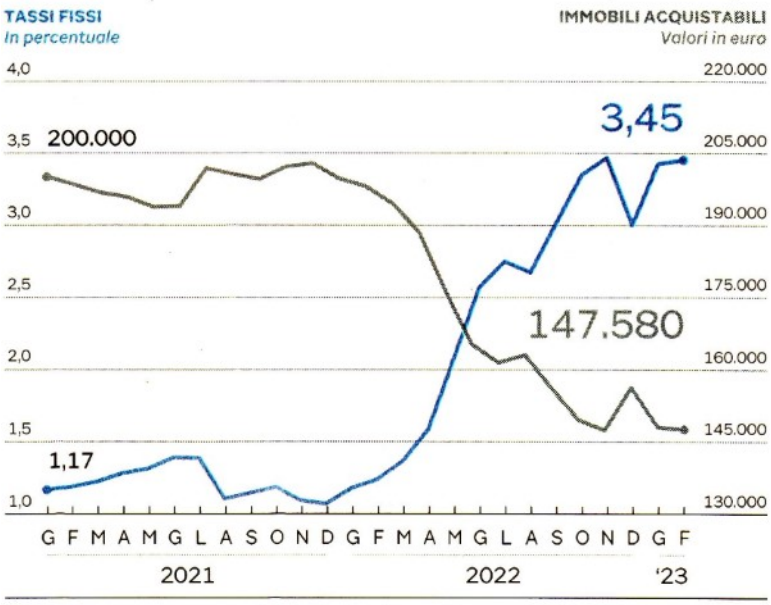
Anche per Visco la strada resta lunga: «Saremo restrittivi quanto serve»

La Bce alzerà i tassi nella misura necessaria ad assicurare un ritorno dell'inflazione: «Non possiamo indicare adesso quale sarà il tasso finale, se il 3,5%, il 3,25% o il 3,75%, perché dipende davvero dai dati». Lo ha detto il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in un'intervista a Bloomberg Tv a margine del G20 di Bangalore. «Il nostro obiettivo è tornare a un'inflazione del 2% nel medio termine. Se dobbiamo essere più restrittivi, saremo più restrittivi». Le parole di Visco, che ha anche definito «necessaria» la «graduale riduzione» dei bond in portafoglio che inizia a marzo, sono arrivate dopo che il presidente della Bundesbank, Joachim Nagel aveva invocato «diversi rialzi significativi». Il governatore di Bankitalia è anche entrato nel merito dell'inflazione di fondo (senza alimentari ed energia) a livelli record nel mese di febbraio: «Dobbiamo assicurarci che l'inflazione di fondo non rimanga questi livelli elevati», ha detto accennando ai rialzi salariali in alcuni Paesi membri dell'area euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evoluzione

Andamento della media dei 3 migliori tassi fissi *(scala sinistra)* e valore della casa acquistabile con una rata mensile fissa di € 527 *(scala destra)*



Nota: Ipotesi di mutuo a tasso fisso di durata di 30 anni che finanzia l'80% del valore della casa acquistata. Fonte: elaborazione MutuiSupermarket.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

26-FEB-2023
da pag. 31 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Comunità energetiche e Pnrr, tre scaglioni per gli incentivi

Contributi fino al 40% per i piccoli comuni. La spinta alle rinnovabili

Il funzionamento
Dopo l'autoconsumo, l'energia eccedente potrà essere accumulata o venduta

L'ammissibilità
Il gestore della misura è il Gse, che verificherà l'ammissibilità dei soggetti interessati

I fondi

di **Fausta Chiesa**

Tra le 15 e le 20 mila. È il numero di comunità energetiche rinnovabili che il ministro dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin stima potranno nel nostro Paese nascere grazie agli incentivi previsti dal nuovo decreto che ha predisposto e inviato mercoledì scorso per approvazione alla Ue. Le cosiddette "Cer" sono strumento nuovo, di invenzione del legislatore europeo, su cui Bruxelles conta molto per dare una spinta alla transizione e a cui il Pnrr destina risorse per 2,2 miliardi di euro.

Il provvedimento

«Questo provvedimento — spiega il ministro Pichetto Fratin — è coerente con il doppio obiettivo del governo: la decarbonizzazione entro il 2030 e l'autonomia energetica. Se sapremo svilupparle come sistema Paese si riveleranno un'enorme fonte di sviluppo economico sostenibile e di coesione sociale».

Ma che cosa sono? «Le comunità di energia rinnovabile — spiega l'economista Simona Benedettini — possono essere costituite da cittadini, Pmi, enti territoriali e autorità locali, enti religiosi, di ricerca e formazione e del Terzo settore. L'energia autoprodotta deve essere utilizzata prioritariamente per l'autoconsumo istantaneo e per la condivisione con i membri della comunità stessa ma, per la parte eccedente, può anche essere accumulata o venduta».

Le misure

Per favorirne la nascita, il decreto prevede due misure: incentivi e contributi a fondo perduto. Gli incentivi riguardano l'energia prodotta con fonti rinnovabili (fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse) e condivisa dai partecipanti alla comunità energetica. Le tariffe incentivanti, che si rivolgono a comunità con un limite di 1 MW di potenza installata, hanno un tetto. Gli scaglioni sono tre a seconda della potenza: per gli impianti sopra i 600 kW il massimale è pari a 100 euro al megawattora, tra 200 e 600 kW è di 110 euro/MWh e sotto i 200 kW è di 120 euro/MWh. Il decreto prevede anche un extra per le aree con minore insolazione: 4 euro/MWh per le comunità del Centro Italia, 10 euro per quelle al Nord.

Gli impianti

Solo le comunità energetiche realizzate nei comuni sotto i cinquemila abitanti potranno chiedere un contributo a fondo perduto fino al 40% dell'investimento. L'intervento può riguardare sia nuovi impianti sia il potenziamento di impianti esistenti.

Le verifiche

Il soggetto gestore della misura, cioè il braccio operativo da cui dipenderanno autorizzazioni e incentivi, è il Gse, che potrà verificare preliminarmente l'ammissibilità dei soggetti interessati. «Accogliamo con favore l'annuncio del decreto — commenta Agostino Re Rebaudengo, presidente Elettricità Futura, associazione delle imprese che operano nel settore elettrico italiano — un altro tassello normativo a conferma che la transizione è in cima alle priorità del governo. Ma è importante decidere con attenzione a quali soggetti sarà data una responsabilità complessa come la gestione dell'elettricità condivisa. E' opportuno che gli amministratori siano soggetti competenti, operatori abilitati, aziende con competenze e capacità finanziarie sia a garanzia del sistema elettrico sia, soprattutto, a garanzia di chi fa parte della comunità energetica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675



il Giornale

26-FEB-2023
da pag. 20 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IL DIBATTITO SULLO STOP AI MOTORI TERMICI

Auto, il diktat europeo sul «tutto elettrico» divide il sistema-Paese

Filiera italiana per la «svolta» green
Costruttori esteri pronti a reagire alla sfida

Per i concessionari di Federauto è già scattato l'allarme sia sulle tecnologie che sulla tenuta occupazionale

CONVERGENZA

Associazioni e Stellantis contrarie all'accelerazione sulla normativa Euro 7

Pierluigi Bonora

Solo auto elettriche dal 2035: il recente via libera del Parlamento Ue è stato accolto differentemente dalle tre principali associazioni automotive italiane. C'è chi, come Unrae (importatori), parla di importanti opportunità, ma occorre un'efficace agenda di governo; chi, come Anfia (filiera nazionale), chiede altrettanta attenzione verso le altre tecnologie utili per la decarbonizzazione; e poi Federauto (concessionari), che considera a forte rischio non solo la competitività delle imprese italiane ed europee in un settore così strategico, ma soprattutto il lavoro, a vantaggio dei cinesi. E Stellantis? Il gruppo guidato da Carlos Tavares, fuori dalle associazioni italiane e da quella europea, che a fine marzo presenterà il suo «Freedom of Mobility Forum», vede nei prezzi delle elettriche, ancora alti per la classe media, la sfida vera: «Bisogna arrivare a venderle anche senza ecobonus», la carta vincente per il top manager.

Più ottimista è Michele Crisci, presidente di Unrae: «È necessario tranquillizzare i consumatori - afferma - perché le auto elettriche non saranno solo per i ricchi; l'aumento graduale delle produzioni contribuirà, infatti, ad abbattere costi e prezzi; gli incentivi, soprattutto per le aziende, servono ad abbreviare i tempi». Per Crisci, «non sono pochi i 12 anni da qui al 2035, visto che da decenni si è al lavoro per abbattere i sempre più rigorosi limiti alle emissioni. Il 2035 non deve far paura. Si metta a terra un piano serio e le autostrade siano dotate di stazioni di servizio per auto le elettriche, sul modello di quelle per i carburanti. Le ricariche veloci, comunque, richiederanno sempre il doppio o il triplo di tempo rispetto a un pieno di carburante». Crisci, che pure si dice favorevole alla neutralità tecnologica (tutte le soluzioni di alimentazioni *green* sul mercato), non vede però nella «Cina-dipendenza» un pericolo, «visto che il settore già anni fa ha cominciato a investire in quel Paese, e l'Europa continua a essere dipendente dal mondo arabo per il petrolio e, dopo la Russia, dall'Algeria per il gas».

Una posizione sulla Cina, quella di Crisci, al vertice di Volvo Auto Italia, in contrasto con la visione generale.

Il presidente di Anfia, Paolo Scudieri, ha presentato una serie di proposte all'Ue, sottolineando subito che i target di riduzione di CO_2 «stanno già rivoluzionando la filiera produttiva europea, storicamente leader nelle tecnologie legate all'endotermico». «Un settore - leggiamo nel *position paper* di Anfia - che si trova a rincorrere Paesi (Cina in primis, *ndr*) che dominano l'elettrificazione per non perdere del tutto la competitività a livello globale».

A unire le associazioni - e la stessa Stellantis - è il giudizio negativo sul tema Euro 7: «Appaiono inverosimili - stigmatizza Anfia - le tempistiche attuative proposte, ovvero il 2025 per gli automezzi leggeri e il 2027 per quelli pesanti. Si richiedono alle imprese investimenti fortissimi in tempi molto ristretti, prevedendo per i veicoli leggeri l'addio ai motori endotermici dall'anno 2035». Adolfo De Stefani Cosentino, presidente di Federauto, auspica che il punto programmato da Bruxelles nel 2026, «possa aprire gli occhi sull'assurdità del "tutto elettrico" dal 2035, lasciando la porta aperta anche all'ibrido e ai biocarburanti». Federauto paventa un'Europa a due velocità: «Non si può applicare tutto per tutti allo stesso


ECONOMIA

Auto, il diktat europeo sul «tutto elettrico» divide il sistema-Paese

Fisco, la riforma partirà da Irpef e Iva

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

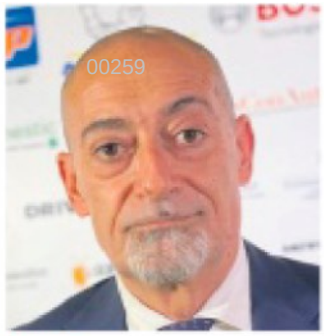
il Giornale
Quotidiano - Dir. Resp.: Augusto Minzolini
Tiratura: 75584 Diffusione: 32027 Lettori: 273000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

momento, servono aiuti specifici globali dall'Ue». E aggiunge: «L'Italia utilizzi i 220 milioni di fondi avanzati nel 2022 e quelli inutilizzati per l'elettrico quest'anno. Due le proposte (condivise con Unrae) per le partite Iva: si detragga tutta l'Iva sull'acquisto di un'auto elettrica, con il conseguente azzeramento del *fringe benefit* e la riduzione del cuneo fiscale. Ma si detragga anche l'80% sulle ibride *plug-in* per chi deve percorrere distanze lunghe. Se non si rivede la scadenza del 2035, con un parco auto molto anziano come quello italiano, l'"effetto Cuba" sarà inevitabile».



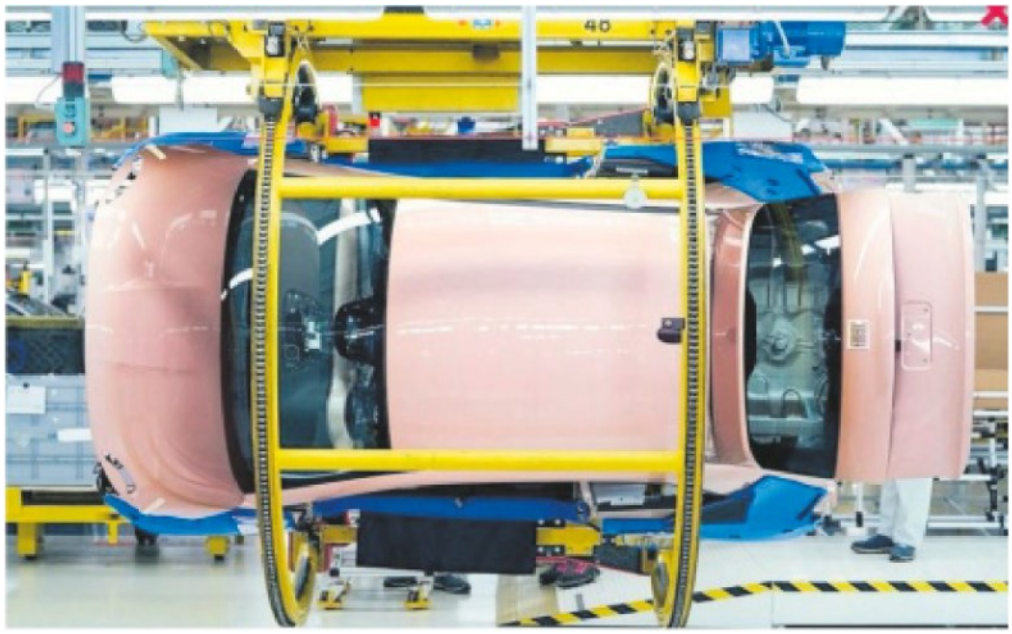
ANFIA
Il presidente Paolo Scudieri



UNRAE
Il presidente Michele Crisci



FEDERAUTO
Adolfo De Stefani Cosentino



MERCATO Una Fiat 500 elettrica al montaggio nella fabbrica Stellantis di Mirafiori. Anche per l'ad Carlos Tavares i prezzi, senza incentivi, sono elevati

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675